Manovra, parte il confronto Per le lavoratrici con 3 figli la busta paga sarà più leggera

Al via oggi le audizioni. Le mamme con più di due bambini dal 2027 riceveranno il bonus da 100 euro al mese ma perderanno la decontribuzione da 250 euro lordi che scade a dicembre

LE MISURE

ROMA Lo si potrebbe definire il paradosso delle mamme con tre figli. Nonostante il nuovo bonus da 100 euro al mese per le lavoratrici, da gennaio le loro buste paga saranno più basse. E non di poco. Si parla di somme che possono oscillare tra i 100 e i 150 euro netti al mese. È l'effetto del continuo accavallarsi di bonus nuovi e vecchi, di scadenze fissate e poi magari lasciate passare in silenzio. La legge di Bilancio approvata dal governo ridisegna il bonus lavoratrici madri, aumentando per il 2027 il contributo da 60 a 100 euro mensili, fino a un massimo di 1.200 euro annui, con erogazione trimestrale da parte dell'Inps. Una buona notizia, insomma. Le mamme dipendenti, e anche le autonome, con due figli piccoli (fino al compimento dei dieci anni del secondogenito) e con un reddito non superiore a 40 mila euro l'anno, ogni tre mesi si vedranno accreditare sul conto corrente direttamente dall'Inps 300 euro.

LA NOVITÀ

La novità è che questo bonus viene esteso anche alle mamme lavoratrici che di figli ne hanno tre o più. Le regole per ottenerlo sono più o meno le stesse: i cento euro al mese si percepiscono in questo caso fino al compimento dei 18 anni del terzogenito. Ma la notizia per le madri lavoratrici che hanno tre figli non è positiva come per quelle che di figli ne hanno due. Il nuovo bonus, infatti, sostituirà un altro aiuto che le mamme con prole più numerosa percepivano: una decontribuzione totale con un tetto di 3 mila euro l'anno. Questa misura, valida per tutte le madri lavoratrici con almeno tre figli a carico, non ha tetti di reddito. Era stata approvata nella manovra per il 2024 e a fine anno andrà a scadenza. Da gennaio del prossimo anno, le mamme lavoratrici con almeno tre figli avranno una decurtazione del netto nelle loro buste paga. I 3.000 euro lordi all'anno si traducono in circa 250 euro lordi mensili. Pur con il nuovo bonus, a seconda del reddito della lavoratrice, il taglio oscilla tra i circa 200 euro per i redditi più bassi e i 135-140 euro per i redditi sopra i 40 mila euro. Un effetto visibile sulle buste paga e su una platea di circa 110 mila famiglie. È la controindicazione di tutte le misure di aiuto che hanno una data di scadenza. Nella manovra presentata ce ne sono diverse. La card per la salute per i pensionati con più di 75 anni durerà per tutto il 2027. Stessa scadenza per l'imposta dell'1% sugli incrementi di stipendio fino a 2.500 euro per gli under 30 con redditi non oltre i 28 mila euro. Così come l'incentivo per la trasformazione dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato.

Non è escluso che da oggi i provvedimenti "a tempo" siano tra le criticità sollevate nel ciclo di

audizioni che andrà avanti fino a giovedì 12, quando a chiudere sarà il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. I cahiers de doléances non mancano. Dai partiti scontenti per la gestione del capitolo pensioni al mondo finanziario preoccupato per l'aggravio Irap su banche e assicurazioni, nonché per l'imposta sulle transazioni finanziarie raddoppiata che, paventano, può diventare un freno all'attrattività di Piazza Affari. Persino l'industria dei videogiochi chiede di abrogare l'articolo che introduce un sistema di autorizzazioni, vigilanza e imposizione fiscale sulle sale Lan e che si basa su stime di incassi considerate eccessive, che per il 2028 sono addirittura superiori all'intero valore del comparto esport.

LE RICHIESTE

Il personale sanitario chiede un piano di assunzioni e aumenti generalizzati degli stipendi. E le Regioni, tutte, sia quelle governate dal centrodestra sia quelle dal centrosinistra, sono in pressing per rafforzare i finanziamenti al servizio sanitario nazionale, giudicato insufficiente nonostante la Manovra porti a 146,3 miliardi nel 2027 il fondo sanitario nazionale. Semplificazioni sono invece attese sulla exit-tax, l'imposta al 26% che dovrà pagare chi lascia l'Italia dopo sei anni di residenza. Un possibile correttivo potrebbe essere quello di restringere i guadagni da colpire soltanto a quelli maturati durante la residenza nella penisola. Più complicato rivedere la tobin tax. Nei corridoi del Parlamento si ragiona tuttavia sulla possibilità di introdurre misure compensative a favore del mercato.

Uno dei canali a cui si guarda è l'introduzione nell'ordinamento nazionale dei Sia, i conti individuali di risparmio ideati dall'Ue per far confluire il risparmio verso l'economia reale. Abbastanza soddisfatta è invece Confedilizia. I provvedimenti sulla casa sposano la linea dell'associazione dei proprietari, pronti comunque a dare suggerimenti per eventuali miglioramenti. Il governo, d'altronde punta a pochi correttivi, senza stravolgere l'impianto della Manovra e i conti.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA